Num. 221

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 18 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Settembre	741,38	741,44	741,48	+21,2	+25,2	+30,0	+18,3	+24,6	+26,0	+12,8	N.E.	S.S.E.	O.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv. a liste

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 SETTEMBRE 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 2 settembre 1863.

Sire,

Chi consideri come la maggior parte degl'impiegati dello Stato non abbiano altri mezzi per sopperire ai bisogni loro e della famiglia all'infuori dell'assegnamento d'attività o di riposo che ricevono dal Governo, si persuaderà di leggieri come per quelli che vengono collocati al ritiro, ed ai quali perciò cessa di essere corrisposto lo stipendio, sia di somma urgenza che a quest'ultimo sottentri senz'indugio la pensione che lor compete per legge, giacchè nell'intervallo si troverebbero sprovveduti affatto dei mezzi necessari al proprio sostentamento. Lo stesso dicasi delle vedove e degli orfani al venir meno del principal loro sostegno, cioè alla morte del marito o del padre.

È dunque palese come per considerazioni sia di equità, sia di politica convenienza, e per togliere cagioni di poca contentezza in una classe di cittadini numerosa e rispettabile, importi assaissimo che la liquidazione delle pensioni, ossia quella operazione che consiste nel verificare i titoli di ciascun impiegato o dei suoi aventi causa per ottenere la pensione, e nel determinare l'importo di questa a norma di legge, in ragione della durata e della qualità dei servizi resi allo Stato, la liquidazione, dico, si effettui colla massima celerità, in guisa che la pensione possa venir concessa e posta in corso di pagamento senza un ritardo che riesca molto sensibile a chi la aspetta come indispensabile per campare la vita.

Di ciò si mostrarono ognora persuasi tanto i singoli Ministeri, ai quali incombe il liquidare le pensioni spettanti agli impiegati da loro dipendenti, quanto la Corte dei Conti a cui si appartiene per legge il rivedere le liquidazioni e dare avviso in proposito.

Malgrado però la lodevole sollecitudine spiegata e dagli uni e dall'altra, forza è confessare che la liquidazione delle pensioni non procede in generale sollecitamente, attalchè trascorrono non di rado parecchi mesi prima che l'impiegato collocato a riposo, o la sua vedova, conseguano il godimento della pensione a cui hanno diritto.

Varie sono le cause che rallentano il lavoro della liquidazione, e fra esse si hanno ad annoverare come principali la moltiplicità delle leggi da applicarsi, diverse secondo le diverse provincie, la vastità del Regno, per cui, quando manca un documento, ed è mestieri richiederlo all'interessato dimorante lontano, trascorre necessariamente un tempo considerevole prima che lo si abbia; e finalmente eziandio il gran numero delle liquidazioni da farsi con quella ponderatezza che reclama l'interesse del pubblico Tesoro.

Un simile inconveniente parve al Riferente tanto grave, ch'egli si credette in debito di avvisare all'opportuno rimedio, e si pregia ora di proporlo alla M. V.

Per un riguardo appunto alle strettezze in cui versano per lo più i giubilati, a cui è mancato il soldo senza che ricevano ancora la pensione, era sistema del caduto Governo delle Due Sicilie di concedere a coloro che ne facevano domanda, e durante la liquidazione, un acconto mensile. Il Governo Nazionale ha creduto conveniente di rispettare tale sistema, cosicchè anche presentemente agli individui ai quali viene liquidata la pensione secondo le leggi napolitane e siciliane si concede, ove il chieggano, ed ove lo approvi il Ministero da cui dipendono, il pagamento d'un acconto mensile fino a che sia loro concessa e pagata la pensione che lor compete.

Parve dunque al sottoscritto che adottando quel sistema, e dandovi norme fisse, e ponendovi quelle cautele che si richieggono nell'interesse dell'Erario si poteva conseguire l'intento e insieme recare anche in questa parte dell'amministrazione quella uniformità di metodi che fu ognora invocata dal Parlamento.

Tali norme e cautele sono le seguenti:

L'acconto mensile durante la liquidazione verrebbe concesso soltanto:

(*a*) Dietro espressa domanda dell'interessato;

(*b*) Sulla proposta del Ministero da cui dipende accompagnata dal progetto di liquidazione, e con indicazione dell'entità dell'acconto;

(*c*) Dentro il limite non superabile di due terzi dell'importo presumibile della pensione.

Il Riferente confida che con tal mezzo si riuscirebbe a provvedere bastantemente al bisogno di quelli che, come si è detto, debbono aspettare la liquidazione definitiva della lor pensione, e così cessare o almeno scemare di gran lunga i continui e pur troppo scusabili richiami degli interessati senza ledere le ragioni della giustizia e dell'eguaglianza, e senza pregiudicare le Finanze dello Stato.

Qualora la M. V. ravvisi degno di approvazione l'espostole divisamento, il Riferente la prega di apporre l'augusta sua firma all'unito schema di Reale Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A coloro che sono ammessi a far liquidare la propria pensione a carico dello Stato potrà dal Ministero delle Finanze accordarsi, nell'intervallo di tempo occorrente alla liquidazione della pensione stessa, un acconto mensile temporaneo da imputarsi sull'assegno definitivo che sarà loro dovuto.

Art. 2. Coloro che vorranno ottenere questo acconto mensile dovranno farne espressa domanda al Ministero da cui dipendono.

Questo trasmetterà al Ministero delle Finanze, assieme al progetto di liquidazione della pensione, l'istanza con cui si chiede l'assegno, proponendo l'entità dell'acconto mensile, il quale non potrà in nessun caso eccedere i due terzi dell'importo della pensione presumibilmente dovuta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1455 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. DCCCLXV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Nell'intendimento di dare nuovo ordinamento al Regio Collegio Tolomei di Siena;

Visto il progetto di Regolamento organico elaborato dal Consiglio direttivo del medesimo Istituto a ciò espressamente delegato per Decreto Ministeriale del 10 febbraio ultimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento organico, unito al presente Decreto, pel Regio Collegio-Convitto *Tolomei* di Siena è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie al medesimo Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

REGOLAMENTO ORGANICO
del Regio Collegio Tolomei di Siena.

TITOLO I. — *Governo del Collegio.*

Art. 1. Il governo del Collegio si esercita da una Deputazione permanente composta del Prefetto della Provincia *pro tempore*, del Capo del Comune *pro tempore*, del Provinciale delle Scuole Pie in Toscana *pro tempore*, e di due Deputati a nomina del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Art. 2. La Deputazione si aduna periodicamente una volta al mese, e le sue adunanze sono valide coll'intervento di 3 Membri. Il Prefetto, il Capo del Comune, o il Seniore la presiedono, il più giovane tiene il protocollo delle deliberazioni, le quali sono sottoscritte dal Presidente e dal Segretario.

Art. 3. Il Rettore e l'Economo del Collegio di che in appresso intervengono alle sedute della Deputazione senza voto ad ogni richiesta.

Art. 4. La Deputazione

Invigila sulla educazione e sull'istruzione dei Convittori — invigila la osservanza del Regolamento disciplinare;

Delibera ogni anno il bilancio preventivo, approva il rendiconto e sorveglia all'amministrazione economica;

Stabilisce e modifica la somma delle rette dei Convittori;

Delibera sopra tutto ciò che interessa il patrimonio del Collegio;

Prende cognizione dei reclami contro l'andamento scolastico disciplinare ed economico del Collegio, e li risolve;

Sorveglia il personale addetto allo Stabilimento, e con deliberazione motivata provoca il cambiamento dei Superiori, dei Maestri, dei Prefetti;

Adotta ogni straordinario provvedimento in ordine al buon regime dello Stabilimento;

Rappresenta il Collegio agli effetti giuridici e stipula gli atti necessari.

TITOLO II. — *Direzione del Collegio.*

Art. 5. Il Collegio Tolomei continua a rimaner affidato alla Congregazione delle Scuole Pie.

Art. 6. Il Rettore eletto secondo le costituzioni dell'Ordine è nominato con Decreto Reale; in caso di rifiuto di nomina Sovrana, si procede egualmente a nuova elezione e presentazione.

Art. 7. Può essere revocato per Decreto Reale a richiesta motivata della Deputazione sulla proposta del Ministero dell'Istruzione Pubblica, sentito il parere del Consiglio superiore d'Istruzione Pubblica.

Art. 8. Il Rettore

Dirige l'educazione e l'istruzione religiosa dei Convittori;

Ha la direzione degli studi a seconda del presente Regolamento;

Compila il Regolamento disciplinare, che sottopone all'approvazione della Deputazione, lo eseguisce, e lo fa eseguire da tutti in ogni sua parte;

Elegge i Superiori e i Prefetti, e gli uni e gli altri cambia sulla richiesta motivata dalla Deputazione;

Ammette e rifiuta gli alunni Convittori, secondo il prescritto dal Regolamento disciplinare ed esclusivamente corrisponde colle famiglie degli alunni;

Nomina e congeda il personale subalterno non dipendente dall'Economo;

Propone alla Deputazione tutto ciò che oltrepassa le di lui competenze;

Ha la rappresentanza onorifica dello Stabilimento.

TITOLO III. — *Insegnamento.*

Art. 9. L'insegnamento obbligatorio è letterario e scientifico.

Art. 10. L'insegnamento elementare viene dato se, e dove occorra, ma non fa parte del corso regolare.

Art. 11. L'insegnamento letterario consiste nella

Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura latina;
Grammatica greca;
Lingua e letteratura francese;
Lingua e letteratura inglese;

ed è per tutti obbligatorio.

Art. 12. L'insegnamento scientifico consiste

Per le scienze morali:
Nella storia antica e moderna;
Negli elementi di economia sociale;

ed è per tutti obbligatorio.

Per le scienze fisiche e naturali ed esatte consiste:

Nella cosmografia e geografia fisica e civile;
Nell'aritmetica inferiore e superiore;
Nella geometria e trigonometria;
Nell'algebra;
Negli elementi di storia naturale;

ed è per tutti obbligatorio.

Art. 13. Il corso di lingua e letteratura italiana si dà in anni 5 e da due Maestri:

Di lingua e letteratura latina in anni 6 e da tre Maestri;
Di grammatica greca in anni 2 e da un Maestro;
Di lingua e letteratura francese in anni 5 e da due Maestri;
Di storia antica e moderna in anni 8 e da due Maestri;
Di economia elementare in anni 2 e da un Maestro;

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211, 216, 218 e 220)

CAPITOLO X.

Era destino che quel giorno Giuliano avesse ogni fatta emozioni. L'addio a Lidia era dato; si erano separati dolorosamente col pensiero che sarebbero rimasti chi sa quanto tempo senza più vedersi, e nel suo abbattimento presente Giuliano temeva ciò non fosse per sempre; era rientrato nel suo quartiere colla madre, e la buona Teresa, vedendolo sì profondamente afflitto e in una rassegnato, aveva capito che non c'era parola alcuna che valesse a consolarnelo, e che il meglio era lasciarlo nel silenzio concentrato della sua meditazione.

Egli era dunque solo nella sua camera, percorrendola in lungo ed in largo, mentre nella sua mente in immagini succedentisi ed urtantisi, con una confusione penosa si agitavano il suo passato e il suo avvenire, e dominante su tutto il vivissimo dolore del presente.

Quand'ecco una mano agitata bussa al suo uscio, e la voce della madre, turbata da una nuova emozione, gli grida:

— Giuliano, Giuliano vieni un po' qui, c'è gente che vuol parlarti.

La buona Teresa, andata ad aprire dietro una scampanellata data con polso forte, aveva indietrato nel trovarsi a fronte una guardia di pubblica sicurezza.

— Il signor Giuliano Audisio è qui? Domandò la guardia ponendo la mano destra all'ala del *kepi*.

— Sì signore: rispose la donna, cominciando a inquietarsi.

— È in casa?

— Sì signore: ripetè la madre di Giuliano, stando sempre in mezzo all'uscio, come per impedire al poliziotto d'entrare.

— Bene! Soggiunse questi. Bisogna ch'io gli parli.

E fece atto di voler entrare. Ma Teresa non si mosse punto.

— È mio figlio, diss'ella. Può dirlo a me quel che occorre.

— No, buona donna. Io ho ordine di consegnare al signor Giuliano in proprie mani un biglietto, e non lo consegnerò che a lui.

Teresa si tolse di mezzo all'uscio e la guardia entrò dietro di lei.

— Ma che cosa è nato? Interrogava ansiosa la madre. Di chi è quel biglietto?

E la guardia, col mal garbo di chi è seccato dalle interrogazioni che gli si muovono:

— Eh! Suo figlio lo saprà quando lo avrà letto.

Fu allora che Teresa chiamò Giuliano.

Questi uscì della sua stanza e si stupì ancor egli nel vedere un vigile che lo aspettava.

— Che cosa mi si vuole?

— Hanno arrestato un giovanotto, il quale ha scritto questa lettera per lei, e il sig. assessore mi ha mandato subito a portargliela.

Teresa era diventata bianca come un cencio, ed anche Giuliano si era sentito dare un rimescolo al sangue.

— Arrestato! Esclamò la madre. O Dio! ch'egli è Bernardo.

E si slanciò verso il figliuolo a guardare la scrittura del biglietto che aveva preso dalle mani della guardia.

— È proprio lui! Gridò, riconoscendone il carattere. Gesummaria! Che ha egli mai fatto?

— Non saprei: rispose la guardia che non era di quelle che avevano condotto Bernardo alla questura. So che gli è già più di un'ora che sta là all'uffizio.

— Calmati, calmati, mamma: disse Giuliano che aveva scorso il biglietto. Egli mi scrive che è un equivoco, e che appena io vada a far riconoscere il vero esser suo sarà posto in libertà.

— È così? È egli vero? Domandò la povera madre alla guardia, la quale si strinse nelle spalle.

— Ah! io non so niente. Capisce? A noi non ci dicono nulla. Fate, andate, e noi facciamo, andiamo. M'hanno dato quella carta e detto: portatela. Io l'ho portata. Non cerchiamo saper dell'altro noi. Ora la mia commissione è compita. Salute alla compagnia.

E fatto un *dietro-front* sui suoi talloni, se ne partì.

Ma la povera Teresa era la più inquieta donna del mondo, come quella a cui tal fatto pareva troppo grave e doloroso.

— Arrestato! Esclamava ella torcendosi le mani e colle lagrime negli occhi. Mio figlio arrestato!.... o Dio! che vergogna! che colpo!......... Cosa avrà egli fatto mai?..... Ah! fortuna che il povero suo padre non può vedere tant'onta.

E Giuliano, il quale pensava miglior avviso il correre prontamente a vedere che cosa fosse capitato, non poteva dirle che poche parole per calmarla, mentre stava cambiandosi di soprabito e

Di cosmografia e geografia in anni 4 e da un Maestro;

Di aritmetica e geometria in anni 7 e da tre Maestri;

D'algebra in anni 2 e da un Maestro;

Di storia naturale generale in anni 2 e da un Maestro;

a norma dell'annessa tabella.

Art. 14. Lo studio delle arti belle e di altre lingue viventi è facoltativo.

Art. 15. Gli esercizi di ginnastica, scherma, ballo, equitazione sono facoltativi.

Art. 16. Nessun Maestro di una delle scuole obbligatorie può cumulare due insegnamenti senza deliberazione della Deputazione. Il cumulo cessa immediatamente per deliberazione della Deputazione.

Art. 17. I Maestri appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie sono scelti secondo i Regolamenti vigenti attualmente per l'Ordine in Toscana.

I Maestri non appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie sono scelti dal Rettore a seconda dei Regolamenti scolastici in vigore, e approvati dalla Deputazione.

Titolo IV. — *Amministrazione.*

Art. 18. L'amministrazione è affidata ad un Economo nominato dalla Deputazione e stipendiato dal Collegio e che abita nello Stabilimento.

Art. 19. La Cassa è affidata al Cassiere di una delle Amministrazioni pubbliche o dei pubblici Stabilimenti della città a scelta della Deputazione.

Art. 20. L'Economo amministra tutte le rendite di ogni specie e provvede a tutte le spese entro i limiti del bilancio.

Art. 21. In ogni spesa oltre o fuori del bilancio necessita dell'approvazione della Deputazione.

Art. 22. Regola la scrittura.

Art. 23. Spicca i mandati di entrata e d'uscita al Cassiere.

Art. 24. Sceglie e dirige gl'inservienti della di lui dipendenza.

Art. 25. Rende conto alla Deputazione da cui può essere congedato.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro M. Amari.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreti del 3 settembre 1863

Demartini Carlo, capitano nello Stato-maggiore della R. Casa Invalidi e compagnie Veterani d'Asti, trasferto nelle compagnie Invalidi della Real Casa stessa;

Vita Pietro, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze appl. al comando militare del distretto di S. Severo, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Marzio Gennaro, sottoten. id. di Campagna, rivocato dall'impiego a senso del disposto dall'art. 27, n. 4, della legge sullo stato degli ufficiali.

Per R. Decreti del 6 detto

Doria cav. Luigi, maggiore nello Stato-maggiore delle Piazze appl. al comando militare del circondario di Brescia, trasferto al comando militare del circondario di Abbiategrasso;

Vitelli Paolo, maggiore id. id. di Livorno, id. id. di Cento;

Bindi Cesare, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, promosso al grado di maggiore e destinato al comando militare del distretto di Bovino.

Per R. Decreto del 13 detto

Napoli Giacomo, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, appl. al comando militare del circondario di Mazzara, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

In udienza del 30 luglio u. s. S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Gerenzi dott. Carlo, giudice mandamentale a Mondavio, tramutato in Mondolfo;

Raffaelli dott. Raffaello, id. in Pergola, id. in Mondavio;

Tagliaboschi dott. Pietro, id. in Mondolfo, id. in Pergola;

Pelosi Sisto, id. in Montefalcone nel Sannio (Larino), destituito da tale ufficio;

Caracciolo Francesco, id. a S. Vito Chietino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Cipriani Francesco Giuseppe, id. a Leonessa (Aquila), tramutato in S. Vito Chietino;

Moscato Giuseppe, ex-giudice mandamentale a Niscemi, richiamato al servizio e destinato al mandamento di Aragona (Girgenti);

Lambert cav. avv. Pietro, giudice mandamentale in aspettativa, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione che sarà di giustizia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 17 *Settembre* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nel giorno 23 di novembre p. v. avranno principio nella R. Università di Torino gli esami di concorso alla Cattedra di Filosofia del diritto, e Diritto internazionale vacante nella R. Università di Cagliari. Nel dare questo avviso, a termine di quanto è disposto dall'articolo 120 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860, si soggiunge ad ogni buon fine che la dissertazione di cui si parla all'art. 119 del Regolamento medesimo dovrà essere stampata e distribuita ai membri della Commissione esaminatrice almeno otto giorni prima dello esperimento della disputa.

Torino, 9 settembre 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Circolare agli Uffizi del Tesoro e a quelli di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno, intorno all'istituzione delle Casse dei depositi e dei prestiti.

Torino, 15 settembre 1863.

Col giorno 1.o del prossimo venturo ottobre entrano in esercizio le Casse dei depositi e dei prestiti istituite colla legge del 17 maggio e col Reale Decreto del 25 agosto ultimi scorsi. Esse hanno sede presso la Direzione Generale e le Direzioni Speciali del Debito Pubblico in Torino, Firenze, Milano, Napoli e Palermo, e presso le Direzioni del Tesoro in Bologna e Cagliari. Ogni Cassa ha, per l'esercizio delle sue funzioni, una circoscrizione territoriale propria, quale risulta dalla tabella annessa al mentovato R. Decreto.

Le nuove Casse succedono alla Cassa dei depositi e dei prestiti istituita per le antiche Provincie del Regno colla legge del 30 giugno 1857, alle già Casse d'ammortizzazione di Napoli e di Milano, all'Uffizio dei depositi presso la Direzione del Debito Pubblico di Firenze, e a tutte le altre istituzioni governative che erano destinate a fare identiche operazioni.

L'istituzione delle Casse dei depositi e dei prestiti ha due precipui scopi:

Il 1.o è quello di stabilire luoghi speciali di deposito, posti sotto la fede pubblica, ove abbiano a raccogliersi esclusivamente, con norme uniformi per tutto il Regno, e colle maggiori guarentigie, i valori rappresentati da numerario, da effetti pubblici e da altri simili titoli che trovinsi in contestazione giudiziale, o di cui sia incerta la pertinenza, o se ne ricusi la proprietà, non che le somme che la legge impone di pagare onde adempiere ad un obbligo, o permette di depositare per ottenere un determinato effetto, e quelle che i Privati, i Corpi morali, gli Stabilimenti, le Amministrazioni pubbliche, le Casse di risparmio, le Società commerciali e qualunque altra persona giuridica vogliano depositarvi a frutto;

Il 2.o scopo è quello di migliorare quanto più sia possibile la condizione dei capitali che dovrebbero per un tempo più o meno lungo rimanere inoperosi, talvolta anche a carico, con danno di coloro cui appartengono e svantaggio di quelli a cui possono essere non solo utili, ma necessarii, e porli così in circolazione distribuendoli sotto forma di prestiti in favore di Corpi morali a determinate condizioni e usi.

A raggiungere viemmeglio i detti scopi, la legge 17 maggio 1863, dopo aver determinate le specialità dei valori che possono depositarsi e i casi in cui il deposito deve farsi esclusivamente nelle Casse, prescrive che gli Stabilimenti pubblici, e coloro che per ragione di ufficio abbiano ricevuto o siano per ricevere depositi obbligatorii, debbano entro il termine di un mese far il versamento del danaro, o la consegna dei titoli alle Casse dei depositi e dei prestiti; che trascorso tale termine siano risponsabili non solo degli interessi che dopo il trentesimo giorno le Casse avrebbero pagato, ma pur anche d'ogni evento cui potesse andar soggetto il capitale, e ciò indipendentemente dalle pene che si fossero per ciò incorse.

I Corpi morali che la legge ammette al beneficio del prestito sono le Provincie, le Comunità, i loro Consorzi e gl'Istituti di beneficenza riconosciuti dalla legge quali Opere pie. I prestiti sono conceduti esclusivamente per l'eseguimento di opere di pubblica utilità, per l'acquisto di stabili per pubblico servizio e per la estinzione di debiti contratti a onerose condizioni.

Le norme d'esecuzione della legge sono segnate nel Regolamento che fu approvato con altro R. Decreto del 25 spirato agosto. In esso è stabilito che le Casse dei depositi e dei prestiti esercitino le loro funzioni direttamente o per mezzo degli uffizi del Tesoro e delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture del Regno; le esercitino direttamente nel Circondario di loro sede, e per mezzo degli uffizi del Tesoro e delle Prefetture e delle Sotto-Prefetture negli altri Circondari.

I Cassieri del Debito Pubblico fanno le funzioni di Cassieri delle Casse dei depositi e dei prestiti; dove non sono Cassieri di Debito Pubblico, le funzioni di Cassiere delle Casse dei depositi e dei prestiti hanno da esercitarsi dai Tesorieri dello Stato, secondo le norme e le limitazioni indicate nel Regolamento.

Le attribuzioni degli uffizi del Tesoro concernono le operazioni che sono da eseguirsi presso i Tesorieri pel ricevimento e per la restituzione dei depositi in numerario, pel pagamento degl' interessi semestrali, pel pagamento dei prestiti, per le riscossioni in rimborso dei medesimi, delle annualità, delle rate di capitale, o del pagamento dei relativi interessi, nonchè per i sequestri e le opposizioni a pagamento intimate sia agli uffizi stessi che ai dipendenti Tesorieri.

Gli uffizi di Prefettura e di Sotto-Prefettura hanno le medesime attribuzioni, dove non sono uffici del Tesoro, e inoltre quelle relative alle operazioni di deposito di effetti pubblici ed altri simili titoli.

Gli uffizi di Prefettura e di Sotto-Prefettura sono ancora chiamati a ricevere le domande di prestiti che si fanno dai Corpi morali designati all'articolo 16 della legge e hanno a provvedere acchè i pagamenti in rimborso dei prestiti concessi, delle annualità e delle rate di capitale coi relativi interessi, abbiano regolarmente luogo per parte dei Corpi morali mutuatari alle stabilite scadenze.

Nel ricevere le domande di prestiti, e prima della trasmissione delle medesime alle Amministrazioni delle Casse, sarà opportuno che gli uffizi di Prefettura ne riconoscano anzitutto l'ammissibilità in rapporto al Corpo morale chiedente il prestito, e allo scopo per cui si chiede; quindi verifichino se esse siano fatte in modo regolare, e corredate dei documenti d'autorizzazione in forma autentica, e delle prescritte dimostrazioni di situazione economica da darsi sugli appositi stampati o in conformità dei medesimi a norma di quanto è disposto nella legge e nel relativo Regolamento.

Le domande che giungeranno alle Amministrazioni delle Casse, quando siano regolarmente istrutte, potranno essere sollecitamente presentate alle deliberazioni dei Consigli, e si eviterà così o inutile o troppo ripetuta corrispondenza, e talvolta pregiudicievole ritardo.

Il sottoscritto si limita per ora a questi brevi cenni sull'istituzione, sugli scopi e sull'ordinamento delle nuove Casse dei depositi e dei prestiti, non che sulla parte che gli uffizi del Tesoro e quelli di Prefettura e di Sotto-Prefettura sono chiamati a prendervi. Le disposizioni legislative e regolamentarie, con indice ordinale ed altro analitico, e le istruzioni pel servizio interno degli uffizi, corredate degli occorrenti modelli dei registri, delle polizze, e delle altre stampe, sono raccolte in apposito volume che si distribuisce colla presente. Con altre Circolari, e sempre quando le specialità del nuovo servizio non abbiano sufficiente spiegazione nel Regolamento e nelle relative Istruzioni, si daranno tutti quegli altri maggiori chiarimenti che ancora potranno occorrere.

Lo scrivente nutre intanto fiducia che gli uffizi del Tesoro e specialmente quelli di Prefettura e di Sotto-Prefettura che già tanto hanno contribuito alla grande opera di unificazione dei Debiti Pubblici dei cessati Stati d'Italia, vorranno in questa altra parte di pubblica amministrazione che si sta unificando, e che si collega a non pochi pubblici e privati interessi, prestare volonterosi l'attivo e zelante loro concorso, sicchè la nuova legge possa aver pieno eseguimento in ogni sua parte, e segnatamente in quanto è prescritto agli articoli 10 e 37, e si conseguano così i divisati scopi.

Il Direttore generale Mancardi.

FATTI DIVERSI

S. A. IL PRINCIPE ODDONE giunse stamane a Napoli dal R. sito della Favorita. S. A. rimarrà qualche tempo nella nostra città mantenendo il più stretto incognito. L'Augusto Principe intende consacrare questi pochi giorni alla visita delle ruine di Pozzuoli, di Cuma e di Baja. Partendo da Napoli l'A. S. si restituisce a Genova per riprendere gli studi interrotti.

— S. A. il Principe Oddone, prima di lasciare la Favorita, largiva la somma di L. 3000 ai poveri del dintorno.

— Alcuni negozianti di corallo di Torre del Greco offrivano a S. A. R. varii oggetti di loro industria. S. A. mentre accoglieva con viva soddisfazione il presente, ordinava che i negozianti suddetti fossero ricompensati. Tuttavia non fu possibile far accettare loro cosa alcuna, stimandosi pienamente soddisfatti dell'accoglienza fatta ai loro lavori dal figlio del Re Galantuomo. Speriamo poter domani pubblicare il nome dei negozianti che ebbero un sì gentile pensiero. Non occorre aggiungere che in tutto il tempo della sua dimora alla Favorita il Principe fu l'oggetto delle più simpatiche dimostrazioni di rispetto per parte degli abitanti dei vicini paesi. (*Giornale di Napoli* del 14).

MONUMENTO BURLAMACCHI. — Scrivono da Lucca, 14 settembre, alla *Gazzetta di Firenze*:

Stamane a ore 9, dovendosi inaugurare solennemente la statua di Francesco Burlamacchi, opera del prof. Ulisse Cambi, si raccoglievano sulla piazza di S. Michele le autorità, le magistrature, i gonfalonieri di altri Comuni, le rappresentanze delle Corporazioni, ragguardevoli persone, ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito, molta guardia nazionale con la sua banda musicale e con la fanfara dell'artiglieria. A un cenno, il gonfaloniere ha fatto cadere il panno che copriva la statua, e le bande musicali hanno suonato. Il prof. Pietro Pacini ha letto a piè della statua un discorso che ha meritato gli applausi generali. Poi la guardia nazionale è passata in ordinanza, e la festa era finita. Allora la folla straordinaria facevasi a contemplare la statua che è piaciuto moltissimo. La piazza e le vie adiacenti erano adorne di arazzi e di bandiere. Insomma una bella festa nazionale; se non che grande era la bizza dei clericali, come si è visto da un articolo bilioso della *Stella del Serchio*, giornale di quella setta.

Vi mando le Iscrizioni:

Nella faccia principale del basamento

A — Francesco Burlamacchi — Patrizio e mercatante lucchese — Che il generoso pensiero — Di vendicare in libero Stato — E ordinare a reggimento comune — Toscana Umbria Romagna — Principio a costituir la nazione — Glorificò col martirio — Il XIV di febbraio MDXLVIII — La Toscana libera decretava — Al XXIII di settembre MDCCCLIX — Primo dell'italiano risorgimento.

A tergo del basamento

Ulisse Cambi fiorentino — Sul modello prescelto in pubblica concorrenza — Scolpiva — Il Municipio di Lucca — A onorare la memoria — Del cittadino magnanimo — Qui collocava — MDCCCLXIII.

Sotto il balcone del Palazzo Pretorio

Francesco Burlamacchi — Chiamando a mezzo il secolo XVI — A unità di politico reggimento — Toscana Umbria Romagna — Divisava più vasto concetto — La unità e la grandezza d'Italia — Il carnefice spense l'uomo ma non l'idea.

A destra del balcone del Palazzo Pretorio

La tristizia dell'età — Gli diè il tradimento e la tortura — Gli stranieri la morte — Paurosi del gran disegno.

A sinistra

Italia serva — Lo chiamò dissennato — Libera — Lo acclama magnanime.

Questa e la seguente erano affisse agli angoli delle principali contrade

Francesco Burlamacchi lucchese — Nel mezzo del secolo decimosesto — Pensò l'indipendenza d'Italia — Da pochi inteso da niuno seguito — Gli mancò il fine non l'animo — Per mano straniera — Ebbe mozzo il capo in Milano nel 1548 — Tre secoli prima che da Italiani — Per Italia si combattesse.

La paurosa tirannide — Ci appose lungamente a delitto — Perfino la ricordanza de' generosi — Morti per la libertà della patria — Fortunatissimi noi — Che in tanta luce di libertà — N'è dato recar fiori e corone

---

prendendo il cappello per uscire.

Già era in sull'uscio, donde volgeva un ultimo conforto alla madre, per correre poi alla questura, quand'ecco una nuova complicazione.....

Il principale di Bernardo si precipita ansimante per le scale fatte di corsa, e prendendo pel braccio Giuliano, che trova in sull'uscio, lo riconduce nell'appartamento.

— Giusto anche lei che ho piacere di trovare... Ed anche lei signora Teresa.... Sono venuto a dirgliene delle belle sul conto del loro figliuolo e fratello..... Oh delle belle. Ma dov'è? dov'è quella cara gioia? quel buon arnese?...... Venga, venga fuori a sentire il suo panegirico.

Questo signor principale era un uomo in fondo buonissimo, ma impetuoso di carattere, di subite determinazioni e di violenti partiti. La cattiva stella di Bernardo aveva voluto che quel signore, di cui egli aveva esatto i danari, fosse uno di quei formalisti rigorosi che cercano, come si suol dire, i sei piedi al montone, e in ogni affare portano una scrupolosa esigenza anche della più futile minuzia. Andato a casa e tornato ad esaminare la ricevuta del pagamento fattagliene da Bernardo sulla lista medesima, s'era accorto che vi era stata ommessa la data. Una quitanza senza data! La cosa non poteva stare, e il giorno dopo erasi recato tante volte alla bottega, finchè avesse potuto trovarci o Bernardo, che gli aveva fatta la ricevuta, o il padrone. Bernardo di quella giornata non era comparso a bottega, e il principale non fu che alle quattro pomeridiane che gli venne fatto di trovarcelo.

Se Bernardo, invece di appiccar lite con Borgetti, fosse recatosi tosto al *Monte di pietà* e poi alla bottega, tutto sarebbe stato riparato in tempo utilissimo; ma egli a quell'ora era tenuto in custodia all'uffizio di polizia, in seguito a quella malaugurata baruffa.

— Servo, signor Prosdocimo: disse l'avventore entrando.

— Oh signor Timoteo; la riverisco distintamente: rispose il padrone alzandosi da sedere. In che cosa posso servirla?

— Sono venuto per quella lista. Disse traendola di tasca l'avventore.

E il signor Prosdocimo, credendo venisse allora per pagarla:

— Non c'è nulla che prema. Poteva fare a tutto suo comodo.

— No, no, sa che io sono esatto nelle mie faccende.

— Come la vuole: disse il padrone preparandosi ad intascare i danari. Sono centosessantacinque franchi.

— Sì, ma ci ho fatto il ribasso, com' ella avrà visto, di 15 franchi; il che mi pare una cosa discretissima, ed ho pagato centocinquanta lire.

Prosdocimo inarcò le ciglia:

— Pagato?

— Già! Ma vi è occorsa una piccola ommissione nella ricevuta. Eh! quei benedetti giovinotti non badano mai a tutto; hanno la testa che corre, che corre.... Il suo garzone ha dimenticato di metterci la data.

— Il mio garzone!...... Ma quale?

Prese la lista dalle mani dell'avventore.

— Ah! gli è Bernardo! Cospettone!........ *Lei* ha pagato a quel giovine?

— Sì signore!

— Quando?

— Ieri mattina alle nove e venti minuti al mio orologio, che regolo sempre su quello del palazzo di città.

— Cospettaccio! Ieri mattina?..... E' non m'ha detto nulla.... E quest'oggi?... To'! Quest'oggi non s'è più lasciato vedere. Diavolo! Diavolo!... Aspetti un po', di grazia.

Andò a pigliare i suoi libri e sfogliò di qua e di là.

— Qui non c'è da nessuna parte l'annotazione ch'ella abbia pagato.

Il signor Timoteo si fece rosso sino alle orecchie.

— Oh! questa è bella. Vorrebbe supporre?........

— Niente a suo carico: s'affrettò a soggiungere Prosdocimo; ma gli è di quel giovinotto che........ Basta! *Lei* ha pagato, ed è giusto abbia la sua ricevuta in regola. Ecco, signore, la sua data, e mi stia bene. La riverisco.

Non era troppa la stima che il principale aveva di Bernardo; laonde non ebbe il menomo scrupolo a sospettare di botto il peggio di lui in questa occasione.

— Avete visto Bernardo? Chiese egli ad un altro dei suoi garzoni, il quale per azzardo era stato appunto con essolui a giuocare la sera innanzi.

— Di quest'oggi no: rispos'egli.

— E ieri?

— Oh! ieri non l'ho lasciato che tardi, quasi a mezzanotte.

— Davvero? Siete stati in baldoria, ci scommetto.

— Un poco. Quel povero Bernardo l'ho accompagnato io a casa. Ne aveva più nella testa che nelle gambe.

— Ah sì? Disse il principale fremendo, perchè pensava che erano i suoi denari che avevano pagata la festa. E son sicuro che è stato quel bischeraccio a pagar lo scialo.

— Proprio, perchè s'è ostinato a giuocare ed ha sempre perso.

— Ah cospetto! Cospettone! Cospettaccio! Gridò il padrone, abbandonandosi alla sua collera. Non c'è più dubbio! E' me l'ha fatta, ladroncello d'un birbante ch'egli è. — Ma te lo aggiusto io! Oh se te lo aggiusto! E se lo colgo gli faccio imparare le regole dell'onestà a battuta di solfa.

Prese la mazza e il cappello, e rinfiammato come era, borbottando fra i denti, corse alla casa dove abitavano gli Audisio.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

— Alla statua — Del grande infelice — che in tristissimi tempi — Ebbe fede nei destini d'Italia — E quella fede — A noi legò col martirio.

La vendemmia in due tempi. — Togliamo dal giornale il *Coltivatore* i seguenti cenni:

Facciamo sì o no la vendemmia in due volte? Facciamo almeno un saggio chè la quistione è molto interessante. Essa interessa la pubblica e la privata fortuna, ed io che proposi fin dall'anno scorso la *vendemmia in due tempi* e intendo anche in questo di ribadire il chiodo sull'argomento non vorrei fare una predica nel deserto!...

Io credo che in tutta l'Italia, poche eccezioni fatte, la vendemmia si debba fare in due tempi con circa un intervallo di 10 a 15 giorni da una all'altra, come spiegherò meglio in appresso.

Colla prima vendemmia si fa il vino per l'estate e per l'autunno e colla seconda si fa quello per l'inverno e la primavera. Parlo qui di vini da pasteggiare e vini grossi da commercio.

Dappertutto dove si tengono *viti basse*, come in tutti i colli del Piemonte centrale e in molte regioni della parte più meridionale della Penisola e delle Isole, l'uva matura molto bene, molto meglio almeno che sulle viti mezzane ed alte. Quest'uva dà buon vino, il miglior vino da pasteggiare, ma esso difficilmente passa i mesi di luglio, agosto e settembre senza farsi acido o senza intorbidirsi. Guai agli enologi se qui tardano troppo a fare la vendemmia! Giunti i primi calori il vino comincia a travallare sulle sue piante e presto *piglia la volta!*

In questi dieci anni, generalmente buoni dal lato della quantità dei prodotti, e massime in quello ora scaduto, il vino si vendè sempre caro anzi che no, e sempre un buon terzo di più, o ben anche il doppio, nei mesi di luglio, agosto e settembre che non nei precedenti.

Questo fatto è tanto vero (e credo sia generale in quasi tutta l'Italia) che chi fosse certo di conservare bene quel liquido sino a ottobre potrebbe comperare ad aprile (cioè dopo la diminuzione dovuta alla fermentazione insensibile) una buona quantità per rivenderlo poi nei mesi più caldi colla certezza d'intascare un grosso beneficio medio del 30 per 100 almeno.

In quelle regioni tutte *nelle quali il vino passa durante i calori estivi al torbido od all'aceto* è d'uopo — per quello destinato alla consumazione dei mesi di luglio, agosto e settembre, — anticipare almeno di *dieci giorni* la vendemmia. Non bisogna che qui il vino maturi nell'uva, bensì nella botte e sotto l'influenza dei detti calori.

Convien che qui io procuri di confortare questa asserzione con buone ragioni, e meglio ancora con buoni fatti.

Gujot e il nostro De Blasiis professano che il vino si conservi tanto meglio quanto più esso è generoso. È questa una verità, ma che ha, come vedremo, i suoi limiti, e questi molto ristretti. L'alcool o spirito altro non è che lo zucchero dell'uva sotto diversa forma. Esso conserva è vero il vino, conserva anche la frutta, ma nell'uva ben matura non c'è soltanto zucchero, c'è anche molt'acqua e non mi pare che dell'alcool molto allungato si debbano dire le stesse cose come dell'alcool concentrato; io almeno non la penso così; — ma v' ha di più: nel mosto dell'uva ben matura oltre lo zucchero e l'acqua vi è anche il fermento, e ad una dose elevatissima, e tanto più l'uva è matura tanto più cresce questo fermento, mentre d'altrettanto scema il principio aspro, cioè il tannino che è come il solo e vero elemento della conservazione dei vini.

Chiedete a tutti i viticoltori del mondo e a tutti i commercianti di vino all'ingrosso ed al minuto quale sia il vino da pasteggiare (discorro sempre di questo) che meglio si conservi?... Vi risponderanno a coro — quello che è limpido, un po' acre, aspretto e razzente; — or state certi che queste qualità non le dà, o in minime proporzioni, l'alcool, sibbene il tannino o *acido tannico*. Il tannino trasforma le pelli in cuoio e le conserva egregiamente; lo stesso tannino conserva anche il vino quando questo ne contenga una buona dose.

Il vino d'Aiaccio è uno dei più spiritosi che io conosca, pur quel vino non si conserva generalmente al di là di otto o dieci mesi, perchè gli Aiaccini fanno la vendemmia molto tardi, più tardi che a Casale. Colà io sperimentai ripetutamente la vendemmia precoce e ripetutamente ottenni vino conservabilissimo.

Il distinto pratico e scrittore di molte opere pregiate sig. Laure, asserisce che a Tolone non potè ottenere dell'eccellente vino che anticipando di molti giorni più del consueto la vendemmia.

Lo stesso, e con maggiori prove, ripete il più distinto viticoltore del mezzodì della Francia, Cazalis-Allut, da noi citato molte volte in questo giornale. Il vino della Gironde, dice quell'illustre scrittore, il cui mosto non segna che 9 o al più 11 gradi all'areometro *Beaumé*, si conserva benissimo; mentre non si può dire lo stesso di quelli del mezzodì della Francia e dell'Algeria, comechè il potere loro areometrico raggiunga i limiti di 13 e di 16 gradi.

I famosi vini di Sciampagna, Borgogna e Turraine si fanno con uve pochissimo mature; pure si conservano egregiamente.

A Valenza e in altre regioni, dove specialmente abbonda il vitigno *croette*, forse il *gamai* dei Francesi, si fa sempre la vendemmia più presto che in altri luoghi col fine appunto di meglio conservare il vino, e guai a loro se facessero altrimenti!

Dappertutto poi dove le viti si maritano ad alberi o ad elevatissime pertiche e dove pur contemporaneamente le uve maturano poco, come a Biella, Pinerolo e in generale nei paesi di montagna, il vino non viene mai acido, non mai torbido e non si guasta nei viaggi.

Il sig. Scaviq di Castellazzo (Alessandria) sperimentò la vendemmia anticipata la quale ebbe per risultato di dare un vino che si conservò meglio dell'altro fatto con uve più mature.

Pubblicazioni. — Il dottore commendatore Benedetto Trompeo, non appena fu di ritorno dal Congresso scientifico di Francia tenutosi in Ciamberì nello scorso mese di agosto, cui era stato delegato dalla Reale Accademia di medicina di Torino, si fece carico di presentare alla medesima la relazione delle cose trattatesi in quella dotta riunione nei dieci giorni di sua durata.

Quest'elaborata relazione, pubblicata or ora per cura della prelodata Accademia di medicina, contiene una succinta ed esatta esposizione principalmente dei lavori della sezione medica della quale l'egregio nostro concittadino fu eletto Vice-Presidente.

Da essa appare come il cretinismo, gli elminti, l'influenza patogenica delle paludi, l'idrologia sì generale che speciale, l'azione litontrittica di certe acque minerali, le condizioni richieste dall'igiene per i campisanti e le leggi e provvidenze ad essi relative, l'istruzione medica, ecc. ecc., furono oggetto di seria disamina e di interessanti riflessioni per parte dei distinti cultori della scienza medica intervenuti a quel convegno; risulta inoltre che l'erudito e benemerito Presidente dell'Accademia di medicina di Torino ha saputo opportunamente rivendicare la parte che spetta ai medici italiani nello studio e nelle osservazioni intorno a quei vari e gravi argomenti e s'è adoperato a ristabilire alcuni fatti riflettenti la legislazione sanitaria in Italia.

Sotto questo rapporto specialmente, noi lodiamo il divisamento del dottore Trompeo di dare prossimamente tradotta in lingua francese la sua *relazione sul XXX Congresso Scientifico di Francia*, poichè per tal modo le cose da lui dette in quella solenne circostanza avranno maggiore diffusione all'estero, e gli studi ed i lavori degli Italiani sugli argomenti discussi potranno essere più giustamente apprezzati dai dotti di oltralpi in particolare.

Dott. Vincenzo Peyrani.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 SETTEMBRE 1863

DIARIO

Per telegrammi di ieri sera abbiamo il sunto delle ultime note spedite dal conte Russell e dal conte di Rechberg al Gabinetto russo, la prima colla data dell'11 e la seconda con quella del 12 agosto. Le due note pare debbano rassomigliarsi nel testo e quanto alla sostanza e quanto alla forma. I due ministri affermano che la Russia mancò agli impegni contratti nel 1772 e nel 1815 verso la Polonia, che il Governo russo è l'ostacolo principale alla restaurazione dell'ordine nel Regno, e che le Potenze hanno dritto d'intervenire. Il ministro austriaco per parte sua respinge l'idea di un accordo diretto fra l'Austria, la Prussia e la Russia e aggiunge che se la Russia non seconda le intenzioni moderate e concilianti delle Potenze e ricusa di mettersi nella via indicatale dai loro amichevoli consigli si espone a subire le gravi conseguenze che potrebbero nascere dalla prolungazione dei turbamenti della Polonia.

Anche la nota francese, inserta nel *Moniteur* di stamane, dimostra il dritto dell'intervento europeo per comporre la questione polacca. Il telegramma nota che il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys è steso in termini più vigorosi che quelli dell'Austria e dell'Inghilterra.

La pubblicazione di questi documenti fa supporre prossima anche quella delle risposte russe. Intorno alle quali togliamo intanto dal *Nord* alcuni ragguagli che più direttamente concernono il dispaccio inviato dal principe Gortschakoff in risposta alla Francia, insieme ad un *memorandum* non annesso al dispaccio ma solo spedito contemporaneamente. Premesso che nei circoli bene informati di Pietroborgo avevansi più particolareggiate notizie sopra il *memorandum* che sul dispaccio, che questo è brevissimo e lunghissimo quello, il citato giornale dice che il primo dei due documenti tratta la quistione esclusivamente sotto l'aspetto internazionale, esamina gli obblighi assunti dalla Russia per trattati e cerca di provare che l'autonomia già decretata pel Regno, e la cui applicazione non venne sospesa ma impedita dall'insurrezione, soddisfa agli obblighi della Russia verso l'Europa. Del resto il principe Gortschakoff rinnova un'altra volta la nota dichiarazione del Gabinetto di Pietroborgo che la rappresentanza provinciale elettiva non è ancora l'ultima parola del programma russo. Quanto al dispaccio il vice-cancelliere dell'Impero sostiene la necessità di una pacificazione durevole come condizione di più ampie riforme. Il Governo russo non vuol dilungarsi in ragguagli minuti per non inasprire la discussione; ma per intanto dichiara che, sostanzialmente d'accordo colle Potenze, la Russia si adopererà a tutto suo potere per risolvere una quistione che è fonte di dissapori fra i gabinetti europei.

Un altro documento di rilievo ci giunge col *J. des Débats* di ieri l'altro. È un manifesto lunghissimo del Governo nazionale polacco, datato di Varsavia 15 agosto 1863 e sottoscritto dal principe Czartoryski. Il Governo polacco attesta dapprincipio che la lotta impegnata in Polonia non ha altro scopo che la rivendicazione dei dritti imprescrittibili del suo paese: indipendenza, libertà politica e religiosa, eguaglianza dinanzi alla legge, giustizia eguale per tutti all'interno, e nelle relazioni cogli altri popoli rispetto di que' medesimi dritti che i Polacchi invocano per sè. Esamina quindi l'opera della diplomazia, la condotta della Russia nell'amministrazione politica e militare, afferma che lo spirito delle masse è buono e che l'insurrezione è nazionale; e dichiarando che mentre i Polacchi erano disposti ad accettar l'armistizio, la Russia rende inutili i voti dell'Europa e gl'impegni ch'essi erano pronti ad assumersi, conchiude che, non rimanendo loro altra speranza che nella forza delle armi, in queste confideranno e nell'aiuto di Dio e la vittoria sarà per essi.

Secondo il decreto di convocazione la Camera dei deputati dell'Austria si radunò a Vienna il 15 del corrente. Il Governo si fece sollecito a darle comunicazione di un'ordinanza del tribunale di Lemberg intorno all'arresto del deputato galliziano Rogawski. È detto in quel documento che il signor Rogawski venne arrestato in flagrante delitto e che è accusato di alto tradimento come reo di moti sediziosi e come membro di un Comitato rivoluzionario. La Camera, sentitane lettura, trasmise all'unanimità quell'atto giudiziario, insieme alla domanda dell'incolpato di essere sentito e interrogato dalla Camera stessa, ad una Commissione. Questa riferì nella tornata del 17 e l'esito delle sue proposte fu che la Camera decise la pronta liberazione del deputato polacco e che in ossequio a tale decisione il ministro della giustizia telegrafò tosto perchè l'accusato fosse posto in libertà.

Una lunga siccità fu cagione di grande carestia e questa ridusse alla più desolante miseria tutta l'Ungheria. Pensarono alcuni a Vienna che questa fosse opportunità singolarissima di ripigliare le pratiche di conciliazione più volte intavolate e rotte senza mai poter venire a capo di nulla. L'Imperatore medesimo, come a Francoforte per la riforma germanica, così avrebbe preso a Pest l'iniziativa d'un accomodamento tra il Regno e l'Impero. Dalle quistioni economiche si sarebbe passato alle quistioni politiche. L'intervento personale dell'Imperatore, i soccorsi straordinari dell'Austria, il desiderio dei Magiari di corrispondere in generosità sarebbero riusciti ad un compromesso e la grande quistione sarebbesi risoluta con soddisfazione delle due parti. « Certo è questo un bel sogno, dice la *Presse* di Vienna, ma non è che un sogno. È puerilità il credere che per venti o trenta milioni di fiorini gli Ungheresi sacrifichino le loro pretensioni politiche. Bisognerebbe non conoscere la loro alterezza inflessibile. Dal canto nostro noi debbiamo aiutar l'Ungheria nelle congiunture presenti senza guardare se gli Ungheresi facciano o no concessioni. Se si dovrà venire a compromesso, questo non si potrà fare che dal Reichsrath e dalla nuova Dieta ungherese da eleggere. » Un altro giornale viennese il *Botschafter* tratta la medesima quistione e pensa che i mezzi di conciliazione finora proposti non condurranno a nulla. « Perchè un compromesso riesca, dice questo giornale, mancano ancora troppe condizioni preliminari. » — Intanto que' giornali concordano in affermare che la miseria è spaventosa. I coltivatori son costretti a vendere per un nonnulla il bestiame, un cavallo non vale più di cinque a sette franchi e i poveri si mettono in bande, corrono le campagne e si pigliano colla forza il vitto dall'uno all'altro podere.

Nel granducato di Lussemborgo è avvenuto un cambiamento parziale di Ministero. Il signor Jonas, direttore generale dell'interno e della giustizia, ha dato le sue dimissioni e gli venne dal luogotenente del Re surrogato il signor Neumann, avvocato generale. Secondo scrivono alla *Gazzetta di Colonia* causa della caduta del signor Jonas sono le sue tendenze clericali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17 *settembre*.

Secondo il *Pays*, la Francia l'Inghilterra e l'Austria si uniranno per redigere insieme una risposta da darsi alle ultime note russe. Queste tre potenze, dietro i rifiuti della Russia, si trovono in un accordo perfetto.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 30.
Id. Id. 4 1[2 0[0. — 95 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 73 85.
Id. id. chiusura in contanti — 74.
Id. id. fine corrente — 74
Prestito italiano — 73 80.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1207.
Id. id. italiano — 622.
Id. id. spagnuolo — 733.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 430.
Id. Id. Lombardo-Venete — 573.
Id. Id. Austriache — 425.
Id. Id. Romane — 435.
Obbligazioni Id. id. — 248.

Parigi, 17 *settembre*.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la nota spedita da Rechberg al Gabinetto russo in data del 12 agosto.

Il ministro deplora di dissentire dalla Russia sopra la maggior parte dei punti; dice essere urgente di trovare i mezzi per una conciliazione; constata che se la Russia avesse tenuto più conto degli impegni contratti nel 1772 e nel 1815 a favore del mantenimento della libertà religiosa e delle franchigie nazionali gli eccitamenti giunti in Polonia dall'estero non avrebbero provocato così facilmente quei torbidi che col ripetersi così frequentemente destano non senza ragione l'inquietudine nei paesi vicini e in tutta l'Europa.

Il ministro dice di non comprendere le obbiezioni della Russia contro la riunione di una Conferenza; sostiene che le potenze hanno diritto d'intervenire negli affari della Polonia; respinge energicamente l'idea di un'accordo diretto fra l'Austria, la Prussia, e la Russia; termina col richiamare il Gabinetto russo a riflettere seriamente sulla gravità della situazione e sulla responsabilità che si è assunta. Le potenze, soggiunge il ministro, hanno segnalato i pericoli; se la Russia non seconda le intenzioni moderate e concilianti delle potenze, se ricusa di mettersi nella via indicatale da questi consigli amichevoli, essa si espone a subire le gravi conseguenze che potrebbero derivare da un prolungamento dei torbidi in Polonia.

Altro della stessa data.

I giornali pubblicano la nota di lord Russell al Gabinetto russo in data 11 agosto.

La nota sostiene il diritto delle potenze d'intervenire negli affari della Polonia; dice che l'ostacolo principale pel ristabilimento dell'ordine consiste nella condotta del Governo russo il quale non mantenne gl'impegni contratti nel 1772 e nel 1815.

Questa nota contiene le medesime idee che la nota austriaca e termina nella stessa guisa che questa.

Parigi, 18 *settembre*.

Il *Moniteur* pubblica le note di Drouyn de Lhuys, Russell e Rechberg.

La nota francese è più energica di quelle d'Inghilterra e d'Austria.

Il ministro francese dimostra il diritto che ha l'Europa d'intervenire onde regolare la quistione polacca.

Vienna, 18 *settembre*.

La Camera dei deputati si pronunziò per l'immediata liberazione del deputato Rogawski. Il ministro di giustizia telegrafò perchè esso venga posto in libertà.

Napoli, 17 *settembre*.

Oggi è arrivato il generale Pallavicino per prendere il comando della zona militare di Benevento.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che nel giorno di martedì 29 settembre corrente, incominciando alle ore undici antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al Pubblico, alle seguenti operazioni relative alle rendite create con Regio Editto 21 agosto 1838 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 1), cioè:

1. All'abbruciamento dei Certificati di rendite comprese nell'estrazione seguita il 28 settembre 1862 e precedenti, stati presentati al rimborso dal 1° ottobre 1862 a tutto il giorno 10 del corrente settembre;

2. Alla vigesimaquarta annuale estrazione a sorte delle rendite di detto Debito, da rimborsarsi, cominciando dal prossimo venturo ottobre, giusta il disposto dell'articolo 39 del Regio Editto 25 agosto 1825 e del capo 6 articolo 43 del relativo Regolamento approvato con Carta Reale del 14 dicembre dello stesso anno.

La suenunciata estrazione avrà luogo sulle iscrizioni vigenti, descritte nella tabella generale a tale uopo formata, e fino alla concorrente di L. 16,056 93 75 corrispondente al fondo nel corrente anno disponibile per l'estinzione, rilevante, giusta la seguente dimostrazione, a L. 321,138 75.

Fondo destinato in proporzione della rendita di L. 532,860 86 inscritta sul registro generale	110372	17	»
Fondo d'estinzione disponibile sulla rendita di L. 8000 non stato impiegato nell'estrazione del 1862	1600	»	»
Rendita devoluta all'estinzione in dipendenza delle estrazioni eseguite dal 1840 al 1862 inclusivamente, a senso dell'art. 4 del succitato Regio Editto	208966	58	»
	321138	75	»
Fondo disponibile, come sopra	321138	75	»

Con altra notificazione sarà pubblicato l'elenco delle iscrizioni comprese nell'estrazione, e quello delle rendite precedentemente estratte e non ancora prodotte pel rimborso.

Torino, il 12 settembre 1863.

Il Direttore Generale
Mancardi.

Il Dirett. Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
M. D'Arienzo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(Bollettino officiale)

18 settembre 1863 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 73 85 90 80 — corso legale 73 85 — in liq. 73 97 1[2 74 74 73 97 1[2 93 93 74 74 74 pel 30 7bre, 74 17 1[2 25 25 25 25 pel 31 ottobre.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. g. prec. in c. 627 50.
C. d. mattina in liq. 627 50 pel 30 settembre, 630 630 629 50 pel 31 ottobre.

Azioni di ferrovie.

Obblig. Cuneo, 1.a emiss. C. d. m. in c. 330.

BORSA DI NAPOLI — 17 settembre 1863.
(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 70 chiusa a 73 75.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 50 chiusa a 45 50.
Prestito Italiano, aperta a 73 90 chiusa a 73 90.

BORSA DI PARIGI — 17 settembre 1863.
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 5[8		93 6[8	
3 0[0 Francese	»	68 15		68 25	
5 0[0 Italiano	»	73 80		74 20	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	625	»	622	»
Id. Francese	»	1188	»	» 1206	
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	427	»	432	»
Lombarde	»	570	»	573	»
Romane	»	431	»	436	»

G. FAVALE gerente.

CITTÀ DI VIGEVANO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi per queste scuole tecniche pareggiate alle governative provvedere alla nomina di

1. Un professore reggente per la storia, geografia, lingua italiana, diritti e doveri dell'uomo nel 2 e 3 anno di corso e sostituzione al num. 5, collo stipendio di L. 1300;
2. Un professore per le matematiche elementari nei 3 anni, collo stipendio di L. 1500;
3. Un professore per la lingua francese nei 3 anni, collo stipendio di L. 1200;
4. Un professore per il disegno nei 3 anni collo stipendio di L. 1200;
5. Un incaricato per la storia, geografia e lingua italiana nel 1 anno e sostituzione al num. 1, collo stipendio di L. 1000;
6. Un professore per la storia naturale e chimica, collo stipendio di L. 840;
7. Un professore per la contabilità, coll'annuo stipendio di L. 840;
8. Un professore per la calligrafia, coll'annuo stipendio di L. 840;
9. Un professore per la sostituzione, coll'annuo stipendio di L. 600;

S'invitano perciò tutti gli aspiranti a presentare a questa segreteria civica non più tardi del giorno 30 del corrente settembre, le loro domande e titoli.

La contabilità e la calligrafia potranno dietro domanda apposita essere aggiunte agli insegnamenti principali, nel qual caso lo stipendio per questi assegnato sarà aumentato di L. 300.

Vigevano, dal palazzo civico, li 12 settembre 1863.

Il sindaco DE-BENEDETTI.

4062

GIUNTA MUNICIPALE

DI PALERMO

Volendo promuovere e stabilire il migliore ordinamento possibile di queste scuole elementari femminili, il Consiglio comunale ha determinato di nominare una maestra direttrice con l'annuale stipendio di lire 2000, e con gli uffici seguenti:

1. Di dirigere sotto la dipendenza del direttore delle scuole elementari comunali, l'ordinamento delle nuove scuole femminili che saranno da instituirsi.

2. Di riordinare le già esistenti, quante volte ne sia richiesta dall'assessore delegato alla pubblica istruzione.

3. Di dare in tutte le vacanze settimanali alle maestre e sottomaestre esercenti delle scuole comunali lezioni pratiche sulle varie materie d'insegnamento elementare.

4. Di visitare almeno una volta in ogni mese, tutte le scuole femminili della città e di farne preciso rapporto all'assessore municipale.

Le aspiranti a tale ufficio faranno pria del 30 corrente, pervenire al sindaco le loro dimande corredate non solo dei titoli richiesti dalla legge per l'esercizio dell'insegnamento superiore, ma anche di tutti quegli onorevoli attestati che possano aver conseguito da autorità governative o municipali per ufficio sostenuto di pubbliche insegnanti o di direttrici di pubblici instituti.

Palermo, 11 settembre 1863.

4096 *Il sindaco* A. RUDINI'.

GUIDA

Per la compilazione delle operazioni principali d'ogni Leva, divisa in 12 parti (3.a Edizione), colla completa *Istruzione Generale del Ministero della Guerra delli 26 novembre 1861, num.* 25 e benigno aggradimento di S. M. — Indirizzarsi all'autore cav. Ponzio, Maggiore e Commissario di Leva a S. Miniato, con *buono* postale di L. 2 50. — Per ogni dimanda di 5 copie ne spedisce 6. - 4124

COMUNE DI VOLTRI

Avviso d'asta

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il giorno 10 corrente, per l'affidamento dell'impresa della costruzione di due penelli, e scogliere su questa spiaggia, si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 settembre corrente, nanti la Giunta Municipale, si procederà ad un secondo incanto sul primo prezzo di lire 58,000.

I fatali di ribasso del ventesimo spireranno al mezzodì del giorno 15 ottobre p. v.

L'impresa sarà deliberata a favore di colui che nel partito suggellato e firmato avrà offerto un ribasso di un tanto per cento maggiore al minimo stabilito in cent. 25 per ogni 100 lire, e superiore a quello degli altri licitanti.

I documenti relativi sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Voltri, 12 settembre 1863.

Il Segretario comunale ANGELO PARODI.

4073

CAVALLO DA VENDERE

Di razza inglese, con mantello grigio moscato, addestrato alla sella ed al tiro; via Bertola, num. 40, casa Conti. 4131

AVVISO

Di subasta di case civile e rustica, con giardino annesso, prato adacquatorio od arabili siti in Siliavengo e suo territorio, che sovra instanza di questo signor Dionigi Fasola, ed a pregiudicio di Maria Guida di Siliavengo, avrà luogo avanti questo tribunale di circondario alla sua udienza delli 17 venturo ottobre, e sarà aperto sulle offerte e sotto le condizioni espresse nel relativo bando delli 3 corr. mese.

Novara, 7 settembre 1863.

3974 Gio. Graj p. c.

REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale delle Carceri

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Impresa della fornitura quinquennale degli alimenti ed indumenti ai detenuti sani e infermi, della cura dei guardiani infermi, del pane ai sani, del casermaggio, manutenzione ordinaria dei fabbricati, e di quant'altro può occorrere al servizio delle Carceri giudiziarie, mandamentali, e camere di sicurezza annesse alle Caserme dei RR. Carabinieri in questa Provincia.

Avviso d' Asta

Per la eseguita deserzione dell'asta tenutasi in questa Prefettura nel giorno 31 agosto ultimo scorso, essendo stata dalla Superiore Autorità accettata come base di un secondo incanto l'unica offerta stata allora presentata, si previene perciò il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato 26 del corrente mese, si procederà in questa Prefettura all'incanto e deliberamento definitivo dell'impresa sovra menzionata, sotto l'osservanza di apposito capitolato a stampa, formato dal Ministero dell'Interno, in data 20 maggio u. s., visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio unitamente ai campioni delle stoffe per gli indumenti.

AVVERTENZE

1. L'impresa avrà principio al 1 gennaio 1864, e termine con tutto dicembre 1868.

2. L'incanto avrà luogo sotto l'osservanza delle prescrizioni di cui nel regolamento approvato con regio decreto 7 novembre 1860, ed all'estinzione della candela vergine.

3. Il prezzo d'asta per ogni giornata di presenza d'ogni detenuto sano od infermo, e di caduno guardiano infermo, è fissato ora a L. 0 61,900.

4. Le offerte non potranno essere minori di 5 millesimi di lira per ogni giornata di presenza, coll'obbligo di assumere l'impresa in conformità al capitolato sovra citato, senza riserve o condizioni di sorta.

5. Gli aspiranti dovranno essere persone di conosciuta idoneità e moralità, o produrre documenti atti a farsi riconoscere come tali.

6. Le offerte dovranno essere accompagnate col deposito in denaro, od in effetti dello Stato al portatore della somma di L. 300.

7. La cauzione da prestarsi dal deliberatario è fissata in L. 8000.

8. I pagamenti si faranno per acconti mensili come all'art. 85 del capitolato.

9. Le spese d'asta, contratto e copie, ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Bologna, 10 settembre 1863.

Per detto Ufficio

4097 *Il Consigliere Segr. capo* A. CAMERANO.

GINNASIO-CONVITTO DI S. BENIGNO TORINESE

pareggiato ai Regii

Il Convitto si è trasferito in villa al Castello di San Giuseppe presso Ivrea; ma le accettazioni si faranno in San Benigno, o in voce, o per lettera franca al Rettore.

Il Municipio, con l'occasione che si sta lavorando una via di ferro a cavalli, ha fatto apprestare il locale per un maggior numero di alunni. Chi per altro ami di collocarvene qualcheduno, farà bene a non indugiare la domanda, a fine che si possa in tempo provvedere ad ogni altra cosa. 3804

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa

toccando CORFU'

Partenza da ANCONA il 12 e il 28 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti fra ANCONA ed ALESSANDRIA:

1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto.*

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 3 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio, Socchino, Rahola e Comp. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 *bis*, via *Basse du Rempart.* 3892

LA SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO

CON CONVITTO PRIVATO

preparatoria a tutte le carriere commerciali, industriali ed amministrative aprirà al 5 di ottobre l'anno quinto di esercizio, in casa propria, via Principe Tommaso, numero 5, in Torino.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 11 del mattino, nel vecchio locale, via Borgo Nuovo, numero 20, dove pure vengono distribuiti i programmi e date le informazioni occorrenti a chi o per lettera o in persona ne farà domanda al Direttore.

3379 Cav. AUGUSTO HEER.

AVVISO AGLI AMMALATI

Non havvi medicamento che abbia prodotto una più completa rivoluzione nella pratica medica come le **Pillole purgative e depurative** di CAUVIN, di Parigi;

Esse sono in oggi impiegate e raccomandate dai medici i più celebri, appoggiati ai seguenti motivi:

1. Esse sono puramente vegetali;
2. Sono gradevoli all'occhio e dolci al palato;
3. Sono efficaci, esenti d'ogni pericolo nel loro modo di agire e purificano tutti gli umori viziosi;
4. Agiscono direttamente sulla circolazione arteriale, e creano un nuovo sangue più ricco e più puro; 2633
5. I medici che hanno analizzate queste pillole, prima di amministrarle ai loro ammalati, dichiararono ad unanimità che le **pillole purgative e depurative** CAUVIN sono il miglior medicamento del secolo.

Dopo questa serie di testimonianze, qual motivo si può avere per dubitare un solo istante? Fatene uso qualche volta e voi proverete la dolcezza della più perfetta salute.

Depositi: *Torino,* Depanis, farm. via Nuova; — *Milano,* Maldifassi, *farm.*, al Bocchetto.

4132 CITAZIONE.

Con atto 19 corrente dell'usciere Giuseppe Galetti, venne ad instanza di Antonio Rosso di Fobello, citato a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., Ignazio Giovanni Battista Bogino di Torino, a comparire entro giorni 10 in via sommaria semplice nanti questa eccell.ma Corte d'appello per vedersi circoscrivere l'atto di comando sui correnti dell'usciere Marchini.

Torino, 18 settembre 1863.

Rambosio p. c.

4144 NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con verbale del giorno d'oggi, ed in forza d'instromento 17 maggio 1861, rogato Turvano, spedito in forma esecutiva, l'usciere Florio Michele addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgonuovo, sull'instanza del signor Cesare Cattaneo residente in Buenos Ayres, ha procedute al pignoramento a mani terze, cioè a mani del sig. geometra Antonio Fumero residente in Torino, di quanto potesse ritenere di spettanza del signor Pietro Cattaneo già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sino alla concorrente del credito dell'instante in L. 1532 77 di capitale, col relativi interessi e spese; ed ha citato tanto il debitore Pietro Cattaneo quanto il signor Fumero, a comparire alle ore 8 mattutine del 23 corrente, nanti la prefata giudicatura, per la relativa dichiarazione di debito.

Torino, 17 settembre 1863.

Craveri proc. capo.

4102 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino dopo essersi avanti di esso proceduto ad incanto di una casa in questa città, via della Rocca, porta num. 6, di are 7, 41, al prezzo di L. 16,500, dichiarò di questa casa deliberatario il signor Pietro Giussani ragioniere, per il prezzo di L. 18,000; ad un qual prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 29 del corrente, ultimo giorno, stantechè l'atto di deliberamento che fu ricevuto dal cav. Billietti segr., seguì il 14 corrente settembre.

Torino, 15 settembre 1863.

Perincioli sost. segr.

DA VENDERE

Amplo locale con caseggiati, in via della Rocca, nn. 10 e 12, confinante col locale del signor Penasso. Recapito dallo *Stuista* accanto. 4001

Presso G. FAVALE e COMP.

TAVOLA GENERALE

dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859)

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI, E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all' Avvocato

ANTONIO CAUCINO

uno dei collaboratori della *Rivista*

Un Vol. di pag. 880 — L. 12

(Si spedisce contro *vaglia* postale *affrancato*)

CORPO DI CASA DA AFFITTARE

sul Corso di Valdocco, porta n. 13, composto del piano in vôlta, piano superiore e soffitte, con cortile annesso, ad uso di grande laboratorio o Collegio. 3864

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio Taccone Leone notifica che sull'instanza delli Lorenzo, Giuseppe e Natalina moglie di Bonari Angelo fratello e sorella Enrico, ammessi al beneficio della gratuita clientela, ed in contraddittorio delli Graglia Luigi e Graglia Natalina moglie di Giacometti Domenico, Delrivo Giacomo anche pei minori di lui figli, Benedetto, Teresa, Giovanni, Margherita e Giuseppe, Chicco Emilia moglie di Coella Giuseppe, Clotilde e Cesarina moglie di Giorgio Manino fratello e sorella Monsuino, qual delegato da questo regio tribunale con sua sentenza 24 luglio 1863, procederà il 12 ottobre prossimo venturo, ore 12 meridiane, e nel di lui studio posto al secondo piano di casa Bruno, via delle Orfane, numero 16, alla vendita per pubblici incanti del seguente stabile, cioè:

Corpo di casa e casotto, cortile e dipendenze, situato in Torino, sezione Borgo Dora, regione delle Benne, fra le coerenze di Antonio Bottero all'est, di terreni di pubblica ragione al sud, degli eredi di Ignazio Canavero all'ovest e del canale del Parco a nord, distinto in mappa cogli intieri num. 1046 al 1053 inclusivo, 1057, 1057 1/2, 1058 e con parte del 1054, della complessiva superficie di are 9, 33. Questo stabile è gravato di servitù di passaggio con carri a favore della proprietà contigua, all'ovest degli eredi Canavero su parte del sito all'est della casa e sul cortile a nord della medesima e meglio come trovasi ampiamente descritto nel capitolato d'asta dal sottoscritto spedito sotto il 12 agosto prossimo passato, e perizia 30 maggio pure prossimo passato.

La vendita seguirà secondo le condizioni inserte in detto capitolato d'asta e perizia in aumento al prezzo ivi fissato in lire 18,181 43.

Torino, 14 settembre 1863.

4101 Taccone not.

4139 FALLIMENTO

di Giordano Francesco del fu Michele, già pizzicagnolo, e domiciliato a Poirino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 11 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Francesco Giordano; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito; ha nominato sindaci provvisorii li signori Brussa Guglielmo e Pelazza Domenico, domiciliati a Poirino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario cav. Davide Todros, ali 25 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 16 settembre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

4126 NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Taglione addetto alla giudicatura Po, in data 12 settembre corrente, ad instanza del signor Francescolo Bartolomeo, venne notificata a senso dell'articolo 61 del codice di proc. civ., al signor Feliciano Roberto Vachetta copia di verbale di pignoramento a mani terze, con citazione al medesimo per comparire avanti l'ill.mo signor giudice di detto mandamento all'udienza che terrà il giorno 30 cadente mese, alle ore 9 di mattina per ivi assistere alla dichiarazione che verrà fatta dalla vedova Clara Bessola.

Torino, 16 settembre 1863.

Girio proc.

4127 NOTIFICAZIONE

Sull'instanza del signor Giacinto Soave, il signor giudice della sezione Po di Torino, con provvedimento 9 settembre corrente, dichiarava unita la causa del contumace Catone Gozzini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con quella della comparsa Argia Giuria rinviando le parti pelle loro deliberazioni all'udienza delli 23 corrente, ore 9 antimeridiane, quale provvedimento venne notificato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Gozzini il giorno 14 settembre corrente dall'usciere Taglione.

Torino, 16 settembre 1863.

Fassini sost. Marinetti.

4048 ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 mattutine del 6 prossimo mese di ottobre, nella solita sala delle pubbliche udienze dell'ufficio di giudicatura di Barge, posto al piano superiore del palazzo municipale, ed avanti il sottoscritto segretario della medesima statone specialmente delegato dal tribunale del circondario di Saluzzo con decreto 5 agosto ultimo, sull'instanza del signor panattiere Giuseppe Genna tutore delli minori Genovesio Giacomo e Fortunata, fratello e sorella fu Michele, residenti con quelo in Barge, nonchè degli altri cointeressati di loro fratello e sorelle Genovesio Bernardo, Domenica moglie di Giacomo Bertotto e Felicita moglie a Bosio Giuseppe, maggiori d'età, e Prina Cristina loro madre; residenti questa e la Domenica pure in Barge, il Bernardo a Cavour e la Felicita a Villanova d'Asti, si procederà alla vendita a mezzo di pubblici incanti dell'infra designando stabile, di coproprietà delli suddetti instanti al prezzo d'estimo di lire 3000 portato dalla analoga perizia, sotto i patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando del 9 volgente mese, del quale ognuno potrà avere visione nelle solite ore d'ufficio nella segreteria di detta giudicatura.

Stabile a vendersi.

Prato in territorio di Barge, alla regione Rivotorto, designato in mappa sotto il num. 2360 e 2361, in coerenza delli Martina Alessandro, Borda Bossana Michele, eredi di Bossa Domenico, Moschetti Sebastiano e della Carlotta Pallieri, della superficie di are 62, 14, 80 (corrispondenti a giornate 1, 81, 9).

Barge, 11 settembre 1863.

Not. Gio. Batt. Cesa segr. deleg.

4016 GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale di questo circondario del 7 agosto prossimo passato, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione in seguito a quello già seguito di purgazione per la distribuzione di L. 12,500 cogli interessi legali a partire dalli 27 agosto 1862 prezzo stabili acquistati dalli Giovanni Golletto, Bruno Sebastiano e Bernardi Giuseppe, residenti in ora a Gaiola, da Giovanni Bernardi residente pure in quest'ultimo luogo, e furono ingiunti li creditori tutti a proporre le loro ragionate domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del medesimo decreto.

Cuneo, 1 settembre 1863.

Berardengo p. c.

4017 TRASCRIZIONE.

Con atto del 9 febbraio 1860 ricevuto Borgarino, il signor sacerdote don Pietro Antonio Porracchia, domiciliato in Aisone, fece acquisto da Antonio Fantino residente in Cuneo, il corpo di cascina denominato il Tetto Bruciato, composto di casa rustica, campi e prati alla medesima aggregati, in territorio di Chiusa, regioni Roncaglia, Albare e Bussolino, in mappa coi numeri 4106, 4110, 4111, 4112, 4113 4169, della totale superficie di ett. 10 are 14, cent. 58, per il prezzo di L. 18,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio della conservatoria delle ipoteche di Cuneo il 3 settembre corrente sul registro delle alienazioni, vol. 31, art. 29, e sovra quello generale d'ordine vol. 273, cas. 33.

Cuneo, 7 settembre 1863.

Berardengo proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Innocenza Canaveri vedova Adriano, contro li signori fratelli e sorelle Cigliutti, residenti tutti a Ceva, vennero esposti in vendita su L. 2000 caduno, i seguenti ossia infra indicati due lotti di stabili situati nella stessa città e se ne rese deliberatario del primo il causidico Carlo Giuseppe Prandi, per L. 5580; il medesimo poi dichiarò aver fatto tale acquisto di commissione e per conto di certo Pietro Sciandra che tale dichiarazione accettò;

Il secondo venne deliberato a Paola Ponte vedova di Rajmondo Sciandra per L. 3900; il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi ovvero di mezzo sesto se verrà autorizzato, scade col 26 corrente settembre.

Lotto 1. Porzione del corpo di casa, numero 9 del cadastro, situato in detta città, cioè: tutto il primo piano, il pian terreno e pertinenze, un membro di cantina, la porzione verso i portici della restante cantina e più ancora, ed il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale.

Lotto 2. La restante porzione di detto corpo di casa e tutto il corpo di casa numero 7 del cadastro, ed il tutto come meglio risulta dallo stesso bando.

Mondovì, 14 settembre 1863.

4077 Martelli sost. segr.

4038 AUMENTO DI SESTO.

Il corpo di casa sito nel concentrico di Racconigi con pozzo d'acqua viva e cortile, di are 4, al numero 333 della mappa, sez. E, posto in subasta a pregiudicio dell'Francesco Candelo debitore e Lucia Maria Porchietto vedova Candelo usufruttuaria di una parte sull'instanza di Rosa Porchietto fu Ignazio in due lotti sull'offerta di L. 5063 caduno, venne con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi deliberato in lotti riuniti sul complessivo prezzo di L. 16,500 a favore del geometra Francesco Sola di Carmagnola.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto, scade col giorno di sabbato 26 del corrente mese.

Saluzzo, 11 settembre 1863.

Casimiro Galfrè segr.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.